

SMERALDO. Oggi e domani concerto del regista. Parte dell'incasso per la Fenice

Woody Allen Così timido così clarino

BRUNO VECCHI

■ Diciamo la verità: come clarinetista, Woody Allen è un po' meglio di Bill Clinton come sassofonista. E se vogliamo parlare di musica, meglio fermarsi qui. Anche perché è lo stesso Woody Allen, serio professionista e serio musicista dilettante, a consigliarci di andare oltre, definendosi un «timido e non eccelso clarinetista». Che insieme ad una banda di onesti non professionisti si esibisce al *Michael's Pub* di New York ogni lunedì sera (escluso quando è impegnato sui set).

Questa abitudine gli è anche costata la «censura» del mondo hollywoodiano, che dopo averlo premiato con un Oscar ai tempi di *Annie Hall* e visto che non si era degnato di andarlo a ritrattare (la notte delle stelle cade di lunedì), difficilmente ripenserà a lui per una statuetta da qui all'eternità.

Ma se su Woody Allen musicista è meglio non dilungarsi (e poi a chi interessa? Meno che mai al pubblico che andrà ad applaudirlo stasera e domani all'«evento» in scena allo Smeraldo), il rapporto che Woody ha con la musica merita invece di essere approfondito. Nei suoi film, non a caso, il tema musicale è stato sempre una delle componenti essenziali. Utilizzato come una sorta di «personaggio a latere» oppure giocato in sottofondo. *Radio Days*, tanto per fare un esempio, nasceva proprio da una idea musicale.

È lo stesso Allen a spiegarlo in *Woody su Allen*, la bella confes-

sione raccolta da Stig Björkman (in Italia è pubblicata da Laterza, 312 pagine, 28 mila lire). «Ad ispirarmi per *Radio Days* fu la mia intenzione di realizzare un ricordo per ognuna delle canzoni importanti nella mia infanzia. E andò così. Quando iniziai a scrivere i ricordi legati a queste canzoni, mi venne l'ispirazione per altre scene e sequenze che potevano rafforzare e corroborare tali ricordi».

E che dire poi dell'uso della musica in *Manhattan*, in *Pallottole su Broadway*, in *Broadway Danny Rose*? E nell'ultimo *La dea dell'amore*? Che dire poi della sua collezione di dischi d'epoca alla quale attinge di frequente, senza dover ricomere quasi mai o molto raramente a dei professionisti della colonna musicale? E che dire dei concerti di stasera e domani?

Già, è vero: ci sono anche i concerti. Concerti di quella particolare musica («primitiva», la definisce Allen) che si suona a New Orleans e dintorni: da *After you've gone* a *We shall not be moved*, gli esperti potranno trarre le loro conclusioni. Per il resto del pubblico, è già importante esserci. Quanto a quello che si suona, faccia lui, il clarinetista. E lui farà. Soprattutto lontano dal palco: la promessa di devolvere parte degli incassi per il restauro del teatro La Fenice è di pochi giorni fa. E sembra una promessa sincera, fatta senza nessuna retorica. Come è nel suo stile di uomo incapace di «citarci addosso». Con o senza il clarinetto.



Woody Allen in versione dixie

Da oggi al 14-marzo al De Amicis quindici film e otto cortometraggi

Argentina, cent'anni di cinema ma la libertà è ancora bambina

■ Nonostante abbia quasi cent'anni, il cinema argentino è un cinema giovane. Come la sua libertà d'espressione. Che fino all'altro ieri era stata imbavagliata, da questo o da quel dittatore. Alla storia dei 10 anni di libertà del cinema argentino è dedicata la rassegna, organizzata da Consolato di Argentina, Filmmaker e Ufficio cinema del Comune in programma da oggi al 14 marzo al De Amicis: 15 film e 8 cortometraggi che mettono in scena la realtà di un paese che finalmente può permettersi di guardare

al futuro e di riflettere sul passato. È il passato del cinema argentino si confonde con la sua storia, con il susseguirsi delle stagioni dei dittatori. A partire dall'era Peron. Quando in assenza di bravi sceneggiatori, le produzioni venivano improvvisate alla meno peggio, puntando sui toni del melodramma. Quanto al «capopopolo», impegnava il suo tempo ad attori e registi. Dopo aver respirato un po' di libertà intellettuale tra il 1955 e il 1968, il cinema argentino entra in piena repressione: vengono promulgate leggi censo-

rie, proibiti i film non edificanti, vietato ogni discorso che offenda il «sentimento patriottico». È il periodo più oscuro, che non viene per nulla mitigato da un accenno di liberalizzazione all'inizio degli anni Settanta. Solo alla caduta della giunta militare nel 1983, il cinema argentino può concedersi una speranza. E anche un Oscar (il primo e unico finora) con *La storia ufficiale* di Luis Puenzo (1987), che a Cannes vince, con Norma Aleandro, la palma alla miglior attrice protagonista. Il resto della storia lo vederete

sullo schermo del De Amicis. Dove si alterneranno, solo per citare i primi nomi in cartellone, le opere di Adolfo Aristarain (*Un posto nel mondo*, stasera alle 21), Marcelo Pineyro (*Tango feroce e Cavalli selvaggi*), Alejandro Doria (*Renders conto*), Marco Bechis (*Alambra*), Héctor Olivera (*Un'ombra ben presto sarà*), Fernando Solanas (*Il viaggio*), Tristán Bauer (*Cortazar*), María Luisa Bernberg (*Carilla, Di questo non si parla*). Storie che parlano della realtà. Così poco ufficiale, così straordinariamente poco «edificante». □ B.V.

Rinascite Duecento gioielli dall'India

■ Gioielli, pugnali, oggetti d'uso quotidiano in oro, argento, giada, dal XVII al XX secolo, provenienti dall'India. Saranno esposti dall'8 marzo alla Galleria Ottavo Piano della Rinascente in piazza del Duomo. Una rassegna di grande interesse per il fascino esotico dei 200 oggetti «prestiti» dal National museum di New Delhi e dal Victoria & Albert museum di Londra. Fra i pezzi più interessanti figura un cammeo del Seicento raffigurante l'imperatore Moghul Shah Jahan. Fino al 13 aprile. Orari: 9.30/19.30. Lunedì, 13.30/19.30.

Filodrammatici

Caruso Silenzio si ride

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ «La mia scommessa? Fare passare il pubblico dal gran ridere al silenzio totale, quello denso dell'ascolto, che è anche terapeutico, perché allora la platea guarisce da tutte le influenze, mentre quando c'è noia il silenzio è pieno di colpi di tosse». Dopo tanti esauriti arriva anche a Milano *Conversazione di un uomo comune*, lo spettacolo per attore solo di Pino Caruso, che l'ha costruito con la regia di Franca Valeri. Da mercoledì 6 al 17 marzo al Filodrammatici troveremo toni e pause di una comicità non urlata a cui, sommersi dal fragore di tanti personaggi televisivi, ci eravamo disabituati. «Ritengo quasi un successo il fatto di essere lontano dal teleschermo da quasi cinque anni - dice Pino Caruso - significa che sono stato coerente. No ho mai nascosto di essere di sinistra, per sei anni sono stato segretario del sindacato attori...». Caruso non ha scritto per sé uno spettacolo di semplice costruzione. «Ci sono momenti in cui mi rivolgo direttamente al pubblico e altri in cui alzo di nuovo la quarta parete, interpretando un passo del *Gattopardo*, una poesia di Walt Whitman o il monologo di Ciampa nel *Berretto a sonagli*. Poi, conversando, non nascondo il mio inevitabile punto di vista, che è quello, critico e autocritico, di un uomo del sud. Il comico può essere un vero opinionista se le sue battute sono buone, cioè se sono la sintesi di un'analisi». Eppure lei non nasce come comico... «Sì, ma come attore drammatico non facevo differenza tra scrittura, ma solo tra scrittura e farnes. E ho accettato anche il cabaret. All'inizio, improvvisando, aggiustavo testi scritti da altri. Poi, nell'80, ho cominciato a scrivere, con gran fatica, perché sono un autodidatta. Oggi questo spettacolo è quasi un'audizione: ci ho messo tutto quello che so fare, persino qualche domanda al padretino». Che le risponde? «Solo con dei tuoni, un vero caso di ometà cosmica. Non mi sento blasfemo: l'umorismo è un tentativo di far morire la morte dal ridere».

Jean Cocteau. È la riscrittura in chiave parodistica di un celebre atto unico di Cocteau: *Una voce quasi umana*, lo spettacolo prodotto dalla Fondazione Sipario Toscana che va in scena da mercoledì 6 al 17 marzo al Teatro Greco racconta in chiave completamente comica la disperazione di una donna abbandonata. Scritto da Donatella Diamanti e interpretato dalla eclettica Sonia Grassi (già componente del trio Le Galline) il monologo ha una protagonista sola e desolata, visto che tutti i barattoli di nutella sono già stati svuotati. Unica speranza della povera Tonia è che Ciro, il fedifrago, le telefoni. Ma come farà a trovare la linea libera se il dannato apparecchio continua a squillare e non è mai lui? Lo spettacolo è firmato dal regista Alessandro Garzella.

AGENDA

MAFIA. «Nord e sud contro le mafie» è il titolo del dibattito pubblico organizzato dall'associazione «Libera» con la presenza dell'ex magistrato Antonino Caponnetto, il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Salvatore Boemi e il fratello di Paolo Borsellino, Salvatore. Camera del Lavoro, sala Buoizzi, corso di Porta Vittoria 43, ore 18.

DANZA. Per il ciclo «La parola alla danza», Marinella Guatterini coordina l'incontro con Sasha Waltz, in cui verranno anche proiettati brani delle principali coreografie della coreografa e danzatrice tedesca. Sala teatrale della scuola d'arte drammatica Paolo Grassi, via Salasco 4, ore 17.

SPORT. «Storie esemplari di piccoli eroi. Lo sport nell'Italia di ieri» è il titolo del libro del giornalista Cesare Fiumi che verrà presentato da Aldo Grasso e Gianni Mura. Libreria Feltrinelli di via Manzoni 12, ore 18.

SEMOTICA. Umberto Eco, Gian Paolo Caprettini e Edo Rigotti presentano l'ultimo libro di Amal-do Fumagalli: «Il reale nel linguaggio. Indattività e realismo nella semiotica di Peirce». Il dibattito sarà coordinato da Gianfranco Bettini. Aula Gemelli dell'università Cattolica, largo Gemelli 1, ore 17.45.

MITO. Per il ciclo «Il mistico e il mito - Nuovi aspetti culturali per l'arte e la quotidianità» curato da Grazia Ardisson, oggi si parla di «Il pensiero post-moderno; creatività e nuovi soggetti culturali». Centro per l'educazione permanente di via Decorati 10, ore 18. Informazioni al 730687.

MARE. «Il mare: fortune guerre scoperte» è il titolo del ciclo nell'ambito del quale la storica Elena Parma stasera terrà una conferenza su «Dei del mare: Andrea Doria fra mito e potere dedicato al più grande capitano di mare della Repubblica Genovese. Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia, ingresso da via Olona 6, ore 17.45.

HEMINGWAY. Per il ciclo di incontri dedicati dall'associazione culturale Punto Rosso al grande narratore statunitense, questa sera Luca Gandolfi parlerà di «Hemingway: i racconti africani». Via Vetere 3, ore 21.

DOCUMENTARI. Due i video previsti questa sera nell'ambito della serie «Artefilm» dedicata ai documentari di argomento artistico: «Bernardo Strozzi» e «Genova in età barocca», entrambi dedicati all'arte ligure. Centro culturale San Fedele, via Hoeppli 3/b, ore 18.15.

MEDICINA NATURALE. «Piccoli al naturale» è il titolo della conferenza con relatori A. Minutillo, M. Saruggia e G. Francardo, dedicato ai problemi dell'età pediatrica alla luce delle conoscenze della medicina naturale. Cineforum di viale Corsica 68, ore 20.45. Ingresso gratuito.

LEONCAVALLO. Il centro sociale di via Watteau 7 organizza una giornata di solidarietà con il popolo nord-irlandese. Alle 21.30 sarà proiettato un video, seguito da un incontro-dibattito con il portavoce del Sinn Féin.

GIAPPONE. «Il fascino dell'illusione: sogno e realtà nell'opera di Tanizaki Jun'ichiro» è il titolo della conferenza della docente Adriana Boscato, che sarà seguito alla proiezione del film «Neve sottile» tratto dal capolavoro di Tanizaki. Ore 21.15, cinetatro San Lorenzo alla Colonne, corso di Porta Ticinese 45. Ingresso libero.

ARTE SACRA. Per il ciclo di conferenze «Linguaggi perduti dell'arte sacra» che parte questa sera, l'architetto Luca Cendali parla de «I fondamenti dell'arte sacra secondo la tradizione - Il linguaggio universale del numero». Istituto europeo di design, via A. Sciesa 4, ore 18.

PREFETTURA. Dopo il riassetto organizzativo degli uffici, la Prefettura comunica che il ricevimento del pubblico presso l'ufficio Cittadinanza è aperto il martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 12.

IL TEMPO

Sarà una settimana bella e fredda. Almeno questo suggeriscono i previsori del Servizio agrometeorologico regionale secondo i quali oggi avremo «condizioni di tempo stabile» con «cielo sereno o poco nuvoloso». Le temperature saranno piuttosto basse con minime in pianura fra 0 e -5°C. Domani la pressione dovrebbe aumentare per la «graduale espansione di un promontorio anticiclonico». Traduzione: cielo sereno ovunque con temperature minime in leggero aumento. Attenzione alle nebbie e alle gelate notturne.

Ballista e Canino quattro mani felici

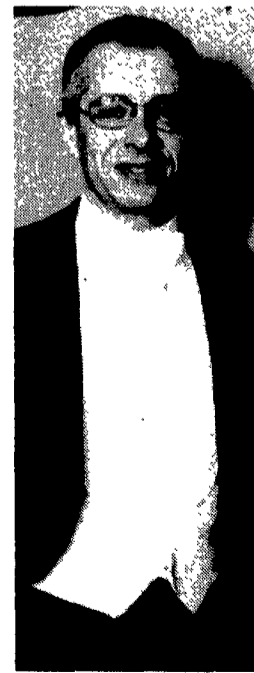
PAOLO PETAZZI

■ Antonio Ballista era solista e direttore al Pomerigi Musicali in un programma di non comune interesse, in cui due capolavori di Mozart erano accostati agli estri giocosi del raro *Divertissement* di Ibert e a una pagina di Niccolò Castiglioni, *Come io passo l'estate*, un ciclo di piccoli pezzi pianistici del 1983 che con garbatissima leggerezza e fragile, calcolata semplicità evoca luoghi e vicende delle vacanze del compositore in Alto Adige. Sono dieci frammenti dove le citazioni o le reminiscenze hanno un carattere allusivo, non descrittivo.

Strumentandoli con molta discrezione ed elegante sapienza Giampaolo Testoni ne ha fatto una suite per orchestra, un affettuoso omaggio al compositore di cui è stato allievo: il passaggio dal pianoforte all'orchestra rende inevitabilmente più esplicita la suggestione evocativa dei piccoli pezzi; ma

è compiuto con la più garbata trasparenza. Dopo questo applauditissimo inizio Ballista ha interpretato insieme a Bruno Canino il Concerto K 365 di Mozart per due pianoforti e orchestra, dove felicemente la sensibilità, l'intelligenza e la scorrevole eleganza dei due solisti stimolavano l'orchestra dei Pomerigi a una buona prova.

Anche lo spirito ironico e buffonesco del *Divertissement* (1930) di Ibert era reso in modo adeguato, mentre nel meraviglioso *Quintetto K 452* per pianoforte e fiati la bravura di Ballista non poteva da sola risolvere i problemi degli altri musicisti, che formavano un complesso non omogeneo né sufficientemente affiatato e che erano sottoposti a un impegno troppo arduo. La pratica cameristica può far crescere le orchestre; ma non può essere proposta in questo modo.



Antonio Ballista

l'Unità

ABBONAMENTI ELETTORALI

DURATA: 3 mesi
(giorni reali di invio 74. Escludendo 25 aprile, 1° maggio, 2 maggio e naturalmente le domeniche)

TARIFFA: Lire 50.000

PERIODO: dal 15/3/96 al 15/6/96

GIORNI DI INVIO A SETTIMANA: 6 dal lunedì al sabato
Da questo tipo di abbonamento sono escluse le iniziative editoriali

Spedizione solo per posta

N.B.: per spedire l'abbonamento nelle date previste dobbiamo ricevere gli abbonamenti entro il 5 marzo p.v.